

L'appello televisivo del compagno Pancrazio De Pasquale per le elezioni regionali

Per la Sicilia un governo di unità con i comunisti

il nostro Partito chiede un voto di unità e rinnovamento - Tutte le vecchie formule sono fallite e appaiono improponibili mentre l'esperienza del patto di fine legislatura ha dimostrato che senza il PCI la Sicilia non va avanti e non si rinnova - Più forza ai comunisti perché le buone leggi approvate diventino operanti - Venerdì il compagno Occhetto alla TV

Nel quadro delle trasmissioni televisive dedicate alle elezioni regionali del 20 e 21 giugno questa sera è andata in onda una conversazione con il compagno on. Pancrazio De Pasquale, capogruppo all'Assemblea regionale siciliana. Chiediamo ai siciliani di ascoltare De Pasquale - un voto di unità e di rinnovamento. Tutte le vecchie maggioranze, costruite sulla discriminazione anticomunista; tutti i vecchi governi regionali, dominati dalla Democrazia Cristiana, di centro, di centro-destra o di centro-sinistra, hanno fatto fallimento o risultano ormai improponibili. All'insorgere della crisi, nel momento più acuto del bisogno, ci siamo trovati con una Regione inservibile: dilaniata dalle lotte intestine, corrotta dal malgoverno, discreditata dagli scandali, occupata dai partiti intesi solo a rovesciare la propria fetta di potere.

Di '48 ce n'è uno...

Chi non ricorda in Sicilia le campagne elettorali degli anni '40-50, quando a litri le Madonne piangevano e i Cristiani versavano sangue immancabilmente c'era sempre qualche candidato democristiano che affermava di aver avuto particolari doni dal padreterno o fedeli che avevano visto piangere statue di Madonna, perché - dicevano - preoccupata dall'avanzata comunista. Negli anni '60-70, per fortuna, le campagne elettorali sono state meno cruente e lamente. Solo qualche Madonna piangente ed una, l'anno scorso, che spuntò dalla bocca petali di rosa.

In queste elezioni solo un caso segnalato finora: a Bronte, in provincia di Catania, un uomo, Giuseppe Portaro, 50 anni, ha sul petto incisa una croce. Secondo il racconto dell'uomo, ha stimato gli sarebbe apparsa sul petto dopo una strana visione, vicino a un piccolo ulivo, divenuto ora meta di pellegrinaggio.

Quest'anno le donne - visto tra l'altro che Barriera è un quartiere popolare - hanno proposto un vero e proprio affare, un'offerta speciale: «Se non avete i soldi per la colletta e se volete lo stesso che la Madonna del Carmelo faccia miracoli basta che il 20 giugno votate per Capodanno, della lista DC». Di positivo e di avanzato il fatto che ai futuri deputati di non saranno più chieste raccomandazioni: solo miracoli.

Per rinnovare la Sicilia e il Paese il 20 e 21 giugno



La conversazione radiofonica con Marina Marconi

Leonardo Sciascia e Guttuso

Salvate la Sicilia votate PCI

PALERMO, 14. La RAI ha trasmesso domenica pomeriggio i «sette minuti» autogestiti dal PCI. Ecco gli interventi di Marina Marconi, Leonardo Sciascia e Renato Guttuso.

Marina MARCONI

IL GRAVE momento impone che tutte le risorse vengano utilizzate in un grande sforzo collettivo e con l'unione di tutte le forze democratiche del paese. Il PCI propone un concreto programma di ripresa economica e si impegna per una soluzione nuova che abbia come sbocco un'intesa unitaria per un nuovo modo di governare nel Parlamento, nelle Regioni e negli Enti locali.

Leonardo SCIASCIA

Per sfuggire a questa contraddizione la DC agita i fantasmi della «libertà». Sulla libertà diamo la parola a Leonardo Sciascia: «COME gli avverrà di costoro il partito comunista dicono che se i comunisti ottenessero una piena vittoria gli italiani dovrebbero dare un addio alla libertà. Intanto bisogna intendersi sul concetto di libertà: se la libertà consiste soltanto nel potere dire male del governo e dei partiti e degli uomini che ci governano, l'Italia è stata, in questi ultimi anni specialmente, un paese libero.

questo aspetto nessuno può dire che l'Italia sia un paese libero. Non funziona l'ordine pubblico, non funziona la scuola, gli ospedali sono un disastro, i trasporti pubblici un caos, l'amministrazione della giustizia è lentissima, e in cerca, per non dire di peggio, la corruzione, scendendo dai vertici come una valanga, cresce a tal punto da travolgere tutto quello che incontra, a minacciare ogni coscienza. Ed a ciò è da aggiungere la crisi economica, l'inflazione che da un momento all'altro può diventare selvaggia. In



Gli indipendenti spiegano perché sono schierati a fianco del PCI

In tutta la Sicilia si sono svolte anche domenica scorsa centinaia di manifestazioni del PCI. La foto che pubblichiamo mostra un aspetto della folla che ha partecipato al comitato elettorale con il compagno senatore Paolo Bufalini e gli indipendenti Raniero La Valle e Sarno Armando Costa domenica sera in un grande piazzale Ungheria di Palermo.

questo aspetto nessuno può dire che l'Italia sia un paese libero. Non funziona l'ordine pubblico, non funziona la scuola, gli ospedali sono un disastro, i trasporti pubblici un caos, l'amministrazione della giustizia è lentissima, e in cerca, per non dire di peggio, la corruzione, scendendo dai vertici come una valanga, cresce a tal punto da travolgere tutto quello che incontra, a minacciare ogni coscienza. Ed a ciò è da aggiungere la crisi economica, l'inflazione che da un momento all'altro può diventare selvaggia. In

questo aspetto nessuno può dire che l'Italia sia un paese libero. Non funziona l'ordine pubblico, non funziona la scuola, gli ospedali sono un disastro, i trasporti pubblici un caos, l'amministrazione della giustizia è lentissima, e in cerca, per non dire di peggio, la corruzione, scendendo dai vertici come una valanga, cresce a tal punto da travolgere tutto quello che incontra, a minacciare ogni coscienza. Ed a ciò è da aggiungere la crisi economica, l'inflazione che da un momento all'altro può diventare selvaggia. In

questo aspetto nessuno può dire che l'Italia sia un paese libero. Non funziona l'ordine pubblico, non funziona la scuola, gli ospedali sono un disastro, i trasporti pubblici un caos, l'amministrazione della giustizia è lentissima, e in cerca, per non dire di peggio, la corruzione, scendendo dai vertici come una valanga, cresce a tal punto da travolgere tutto quello che incontra, a minacciare ogni coscienza. Ed a ciò è da aggiungere la crisi economica, l'inflazione che da un momento all'altro può diventare selvaggia. In

questo aspetto nessuno può dire che l'Italia sia un paese libero. Non funziona l'ordine pubblico, non funziona la scuola, gli ospedali sono un disastro, i trasporti pubblici un caos, l'amministrazione della giustizia è lentissima, e in cerca, per non dire di peggio, la corruzione, scendendo dai vertici come una valanga, cresce a tal punto da travolgere tutto quello che incontra, a minacciare ogni coscienza. Ed a ciò è da aggiungere la crisi economica, l'inflazione che da un momento all'altro può diventare selvaggia. In

questo aspetto nessuno può dire che l'Italia sia un paese libero. Non funziona l'ordine pubblico, non funziona la scuola, gli ospedali sono un disastro, i trasporti pubblici un caos, l'amministrazione della giustizia è lentissima, e in cerca, per non dire di peggio, la corruzione, scendendo dai vertici come una valanga, cresce a tal punto da travolgere tutto quello che incontra, a minacciare ogni coscienza. Ed a ciò è da aggiungere la crisi economica, l'inflazione che da un momento all'altro può diventare selvaggia. In

questo aspetto nessuno può dire che l'Italia sia un paese libero. Non funziona l'ordine pubblico, non funziona la scuola, gli ospedali sono un disastro, i trasporti pubblici un caos, l'amministrazione della giustizia è lentissima, e in cerca, per non dire di peggio, la corruzione, scendendo dai vertici come una valanga, cresce a tal punto da travolgere tutto quello che incontra, a minacciare ogni coscienza. Ed a ciò è da aggiungere la crisi economica, l'inflazione che da un momento all'altro può diventare selvaggia. In

questo aspetto nessuno può dire che l'Italia sia un paese libero. Non funziona l'ordine pubblico, non funziona la scuola, gli ospedali sono un disastro, i trasporti pubblici un caos, l'amministrazione della giustizia è lentissima, e in cerca, per non dire di peggio, la corruzione, scendendo dai vertici come una valanga, cresce a tal punto da travolgere tutto quello che incontra, a minacciare ogni coscienza. Ed a ciò è da aggiungere la crisi economica, l'inflazione che da un momento all'altro può diventare selvaggia. In

questo aspetto nessuno può dire che l'Italia sia un paese libero. Non funziona l'ordine pubblico, non funziona la scuola, gli ospedali sono un disastro, i trasporti pubblici un caos, l'amministrazione della giustizia è lentissima, e in cerca, per non dire di peggio, la corruzione, scendendo dai vertici come una valanga, cresce a tal punto da travolgere tutto quello che incontra, a minacciare ogni coscienza. Ed a ciò è da aggiungere la crisi economica, l'inflazione che da un momento all'altro può diventare selvaggia. In

questo aspetto nessuno può dire che l'Italia sia un paese libero. Non funziona l'ordine pubblico, non funziona la scuola, gli ospedali sono un disastro, i trasporti pubblici un caos, l'amministrazione della giustizia è lentissima, e in cerca, per non dire di peggio, la corruzione, scendendo dai vertici come una valanga, cresce a tal punto da travolgere tutto quello che incontra, a minacciare ogni coscienza. Ed a ciò è da aggiungere la crisi economica, l'inflazione che da un momento all'altro può diventare selvaggia. In

SARDEGNA - Replica del compagno Carlo Sanna alla sfrenata campagna demagogica dei dirigenti dello scudocrociato

IL PIANO TRIENNALE NON È UN «REGALO» DELLA DC

Il nuovo strumento di programmazione è il frutto della lotta dei lavoratori sardi e del concorso attivo di tutte le forze autonomistiche - Il magistrato dottor Salvatore Mannuzzu a Radio Sardegna: «Finora gli interessi comuni sono stati sacrificati agli interessi di pochi» - Il voto al PCI per scegliere una politica unitaria di risanamento dello Stato

In occasione del convegno regionale Appassionata assemblea di sardisti a Oristano

Ribadita la scelta per un coerente impegno di lotta a fianco del PCI - Gli interventi dei 5 candidati

Dal nostro corrispondente

ORISTANO, 14. Almeno 600 sardisti, provenienti da tutta l'isola, hanno affollato ieri mattina il convegno regionale del PSDA, organizzato per puntualizzare i problemi dell'elettorato sardo e per discutere di un blocco di rinnovamento delle forze autonomistiche sardie.

Il convegno è stato seguito con estrema attenzione, da una delegazione del PCI e da una delegazione del PSDA, capeggiata dal segretario della Federazione di Oristano compagno Antonio Uras e dal senatore compagno Pietro Pinna.

Apprendo i lavori il segretario della Federazione distrettuale del PSDA di Oristano, Italo Ortu, che presiede il convegno, non ha rinunciato - in coerenza con la nota linea da lui seguita all'interno del partito - a richiamare il concetto di «nazione sarda». Egli ha tra l'altro ricordato che Oristano fu «l'ultima frontiera della resistenza, politicamente organizzata, contro le invasioni e le occupazioni della Sardegna».

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. Alla proposta comunista per una giunta di unità autonomistica nella Regione, che inevitabilmente si porrà in occasione della verifica prevista per il 20 giugno, i dirigenti democristiani si continuano a rispondere con una sfrenata campagna demagogica, attribuendo il merito di essere gli unici artefici del piano di rinascita.

Il compagno Carlo Sanna, della segreteria regionale del PCI, parlando a Terralba, ha denunciato questo maldestro tentativo della DC di appropriarsi del programma triennale recentemente approvato dal consiglio regionale e dal CIPE.

Il piano triennale invece - ha sottolineato il compagno Sanna - è frutto della lotta dei lavoratori sardi, a cominciare dalla grandiosa manifestazione dei 60 mila a Cagliari, e del corso di tutte le forze autonomistiche. Non si può dimenticare, infatti, che le conquiste realizzate dal movimento autonomistico sardo in questi anni sono legate alle lotte più significative dell'avanzata democratica in Sardegna: dopo il referendum del 12 maggio, è stata conquistata la 288; dopo l'avanzata della sinistra e del PCI nelle elezioni regionali del 1974, è stata approvata la legge regionale n. 33 per la programmazione democratica; ed è il risultato del 15 giugno 1975 che ha portato all'intesa tra le forze autonomistiche.

La DC, quindi, non ha regalato niente a nessuno, ed è anzi doveroso rilevare come proprio taluni suoi gruppi in termini abbiano ostacolato ed ostacolato tuttora, il nuovo corso che si è aperto in Sardegna.

Oggi alle 18,15 Cardia alla TV

Di chi è la colpa di questa «valda evoluzione», politica ed economica, come la chiama il quotidiano democristiano? La colpa è del regime che dura da trent'anni: la colpa è proprio della democrazia cristiana e dei partiti suoi satelliti. Della democrazia cristiana: che non smette di riprodurre dentro di sé gli aspetti peggiori della società italiana, incapace di modificare; non smette di ingabbiare le energie vive che inghiotte; non vuole rendersi conto della gravità della crisi che viviamo; non vuole uscire. Pretende solo di mantenere occupati tutti i posti di potere; si ostina a lasciare andare l'Italia allo sfacelo, senza programmi, senza governi possibili; insistendo su una proposta di centro-sinistra che è del tutto irrealizzabile, in quanto i socialisti l'hanno già respinta recisamente.

E' chiaro dunque quali pericoli si corrono se non si fa capire col voto alla democrazia cristiana che ha sbagliato, che sbaglia, che non può continuare così: che la direzione che si deve seguire è tutt'altra.

Ma il compagno Sanna, che ha dato origine insieme alla legge fondamentale nella quale tutti ci riconosciamo, la Costituzione repubblicana, la stessa unità di forze democratiche ed antifasciste è indispensabile oggi, in un momento altrettanto difficile, per cercare tutti insieme la strada che ci porti fuori da questo marasma: la strada della valorizzazione delle attività produttive del lavoro, dell'occupazione, dello sviluppo della società civile, non quella del parassitismo; la strada della libertà vera e della partecipazione della gente, non quella della sua emarginazione; la strada della ricostruzione dello Stato, dell'efficienza e dell'ordine; non quella delle disfunzioni dei servizi pubblici, della criminalità e delle trame fasciste.

Questa è la proposta comunista. Votare per il partito comunista oggi non significa tanto, quindi, scegliere un partito, ma significa scegliere una politica unitaria di risanamento e di ricostruzione dello Stato.

Oggi martedì 15 giugno, a iniziativa della Federazione comunista di Cagliari, si svolgerà a Villasaltus un convegno dibattito sul tema: «I problemi della democrazia e della riforma delle forze armate». Le relazioni introduttive saranno di: il compagno senatore Uras, il compagno Macciatto e prof. Bruno Anzani, docente di Storia moderna all'università di Cagliari.

In quanto all'on. Pisani dovrebbe egli rendersi conto che il tema della corruzione e del malgoverno è non solo dc, messo a nudo anche dall'affare Lockheed, è un tema che non può non interessare tutti gli elettori i quali vogliono un profondo rinnovamento della vita pubblica e politica italiana.

Propaganda vecchia senza programmi

In questa ultima fase della campagna elettorale la DC sarda, incapace di avanzare proposte serie e concrete, cerca di rifugiarsi sempre più in una propaganda vecchia, allarmistica, ricorrendo al più frusto anticommunismo.

Certo, i dc non possono dire che i comunisti hanno stolto in Sardegna una azione sterile, negativa, inutile. Hanno firmato con il PCI un documento di intesa che ha caratterizzato l'ultimo anno della tria regionale e su cui si è costruito il programma triennale. Da una parte, quindi i dc tentano di appropriarsi del piano triennale come se fosse cosa esclusivamente loro, non parlando dell'opera degli altri partiti, neppure dei propri alleati in giunta (socialisti, socialisti, repubblicani). Dall'altra parte, dimenticano l'azione coerente e decisiva svolta dal PCI che si è battuto, in modo determinante, anche contro la resistenza più o meno occulta della DC, per fare il piano entro i termini previsti dall'intesa e per farlo approvare prima del 20 giugno.

Gabor Pinna